

LA REGINA CON LE GAMBE DA CICOGNA

È Irena Szewinska Kirszenstein: esperti di tutto il mondo sono concordi nel definirla la primadonna della storia dell'atletica leggera.

All'inizio del 1975, fu svolta un'ampia inchiesta tra i giornalisti di tutto il mondo specializzati in atletica leggera. Alla domanda: «Chi, secondo voi, è la migliore atleta di tutti i tempi?», venticinque specialisti di ventun paesi risposero: Irena Szewinska Kirszenstein. Molti atleti hanno approvato la scelta. Chi è allora Irena Szewinska Kirszenstein, regina dello sport?

Ci viene in mente la stagione 1974. Irena ha corso diciassette volte i 200 metri vincendo sempre. Ha

stabilito il record mondiale. Sulla distanza dei 100 metri ha gareggiato venti volte, tagliando il traguardo sempre in testa. Anche qui ha migliorato il record mondiale. Due volte è partita sui 400 metri: ha vinto due medaglie e ha abbassato il primato mondiale! Dai campionati europei, a Roma, ha portato a casa due medaglie d'oro (100 e 200 metri) e una di bronzo (staffetta 4x100). Lo stupendo quattordicesimo anno di carriera dell'atleta polacca è stato commentato in tutto il mondo con ammirazione.

Il 1974 è stato l'anno culminante della sua carriera. Il trionfo l'ha ripagata della delusione subita nel 1970, quando lei, la «regina», dopo aver dato alla luce un bambino, perdeva con gli juniores.

L'atleta polacca è nata il 24 maggio 1946. Appena quindicenne, durante una gara scolastica, nonostante mancasse di qualsiasi allenamento, ottenne ottimi risultati, impressionando favorevolmente i tecnici presenti. Fu l'inizio della sua strepitosa carriera (che non è mai stata d'ostacolo agli studi: nel 1970, in-



Alcuni momenti della vita sportiva e... di tutti i giorni di Irena Szewinska Kirszenstein. Qui sopra la vediamo a Montreal, nel luglio del 1976, mentre riceve da Lord Killanin, presidente del Comitato olimpico internazionale, la medaglia d'oro appena conquistata nella gara dei quattrocento metri. A destra, nella pagina accanto, è con il figlio Andrzej, nel centro montano di Zakopane. Sempre nella pagina accanto, in alto, oltre al figlio, le fa compagnia il marito, l'ex atleta Janusz Szewinski. Laureata in economia, la «regina» dell'atletica leggera ha conquistato tre medaglie d'oro in quattro Olimpiadi.

fatti, Irena si è laureata brillantemente in economia). Già nel 1961 non aveva rivali tra coetanee e non coetanee, in Polonia, e, nel 1964, quando arrivò alle Olimpiadi di Tokyo, erano in pochi a vederla come candidata alle medaglie. Ne vinse invece tre: una d'oro nella staffetta 4x100 e due d'argento nei 200 metri e nel salto in lungo.

Nel 1966, agli Europei di Budapest, sale sul podio in tutte e quattro le sue specialità: vince infatti l'oro nei 200 metri, nel salto in lungo e nella staffetta veloce, e si classifica terza nel 100 metri.

Nel 1968, alle Olimpiadi messicane, si conferma ancora una volta la più forte duecentista del mondo e aggiunge ai suoi trofei la medaglia di bronzo dei 100 metri.

Nel 1972, a Monaco, alla sua terza Olimpiade, molti la danno per spacciata. La Kirszenstein, divenuta signora Szewinska e laureata... mamma, sembra aver perso l'irresistibile falcata delle sue lunghissime gambe da cicogna. Eppure, nonostante l'affrettata preparazione, riesce ugualmente a conquistare il bronzo nella prova a lei più congeniale, quella nella quale meglio di tutte riesce a sfruttare la poderosa rimonta che le consentono le sue lunghe leve, i 200 metri.

Ma la «regina», nonostante i

risultati stentini a essere all'altezza del glorioso passato, non abdicò. Nel 1974, sotto la guida del marito Janusz Szewinski, ex atleta, si «converte» alla distanza doppia: i 400 metri. Il suo annuncio ha del presuntuoso: «A Montreal vincerò l'oro su questa distanza!».

Il 29 luglio 1976, alle 16.20 locali, allo stadio olimpico di Montreal è il momento della verità: ai blocchi di partenza otto donne aspettano il via per una massacrante volata di 400 metri. Sembra che Irena non possa ascoltare, questa volta, l'inno polacco. In batteria e in semifinale la campionessa si è piazzata una volta terza e l'altra quarta.

Ecco la partenza. I primi 200 metri Irena li corre in 23"1. È come una favola (la campionessa Baerbel Eckert ha fatto 22"37 sui 200 metri a Montreal). Dietro la Szewinska, è la sua maggiore rivale, la tedesca orientale Christina Brehmer, più giovane di lei di dodici anni. Terminano i 300 metri: il tempo è fantastico: 34"85! In questo momento accade una cosa incredibile: Irena si stacca dalle concorrenti di dieci metri e vince. Vince con enorme facilità, in 49"29, stabilendo un nuovo record olimpico e mondiale.

Testo di Jacek E. Palkiewicz
Foto di Janusz Szewinski

